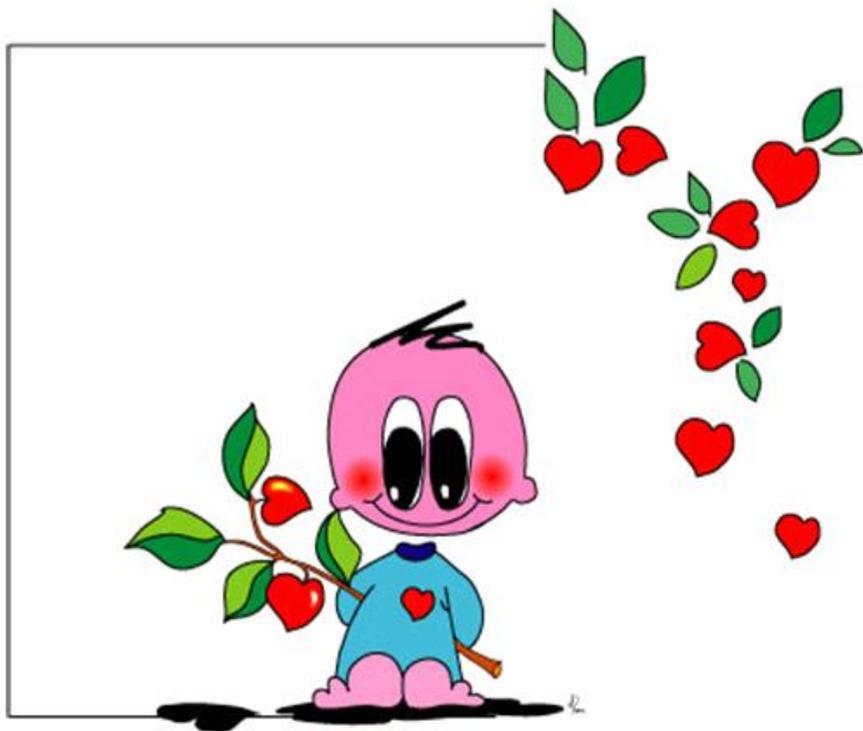


PICCOLE

RIFLESSIONI

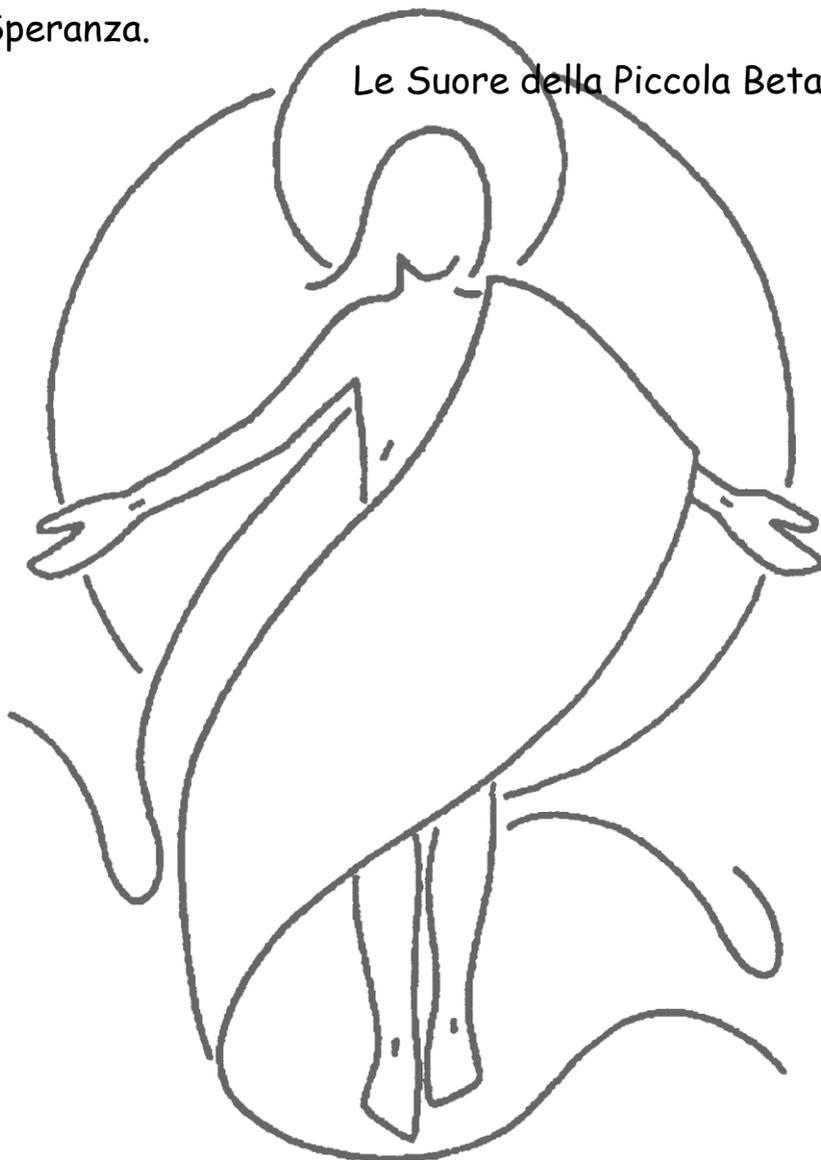


PER UN

ANNO SANTO

In quest'anno santo della MISERICORDIA auguriamo a tutti i lettori di "Una Parola al giorno" sinceri e cordiali auguri per una lieta e santa Pasqua di Resurrezione in Cristo crocifisso e risorto che ci porta Misericordia, Gioia, Amore e Speranza.

Le Suore della Piccola Betania



Pasqua 2016

Carissimi, mentre vi offro questa piccola raccolta di pensieri miei e di materiale preso nell'archivio che col passare degli anni sta diventando enorme, mi piace pensare questa Pasqua come il grande Giubileo di Gesù.

Gesù, attraverso il suo Amore fedele e donato ha passato la porta della morte, da essa è stato inghiottito ma essa non l'ha avuta vinta e il Dio della Misericordia ce lo ha ridonato vivo per sempre.

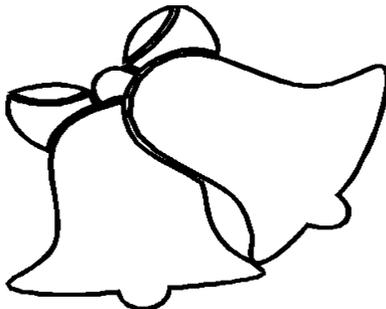
Ma Lui si era fatto uno di noi perché noi fossimo come Lui Ed eccoci a passare nella vita tante porte ad esempio quella del mistero, della sofferenza, della paura, della morte.

Tutte porte del nostro vivere che ai nostri occhi sembrano aprirsi su qualcosa di oscuro ma che se accettiamo di passare con Lui non possono che aprirci alla luce, alla vita, alla risurrezione.

E allora anche noi "giubiliamo" per la sua e la nostra Pasqua (non a caso significa passaggio) e il migliore augurio vicendevole è che , come per Gesù, i nostri "passaggi", finiscano tutti tra le braccia del Dio Misericordioso.

Nel ricordo, nella comunione e con tanto affetto, buona Pasqua!

Don Franco



DEPRESSIONE ?

Ci sono momenti in cui, nonostante la fede, la fiducia nella vita, le abitudini, la positività, improvvisamente ti senti inutile, senza senso.

Non so se sia il diavolo che ci tenta o lo Spirito che vuol dirci qualcosa: in certi momenti è così difficile discernere.

Era uno di quei momenti quando, durante un viaggio, mi trovai prima a contemplare da lontano una montagna interamente coperta di alberi, e poi a passare una giornata in mezzo a quel bosco. Che senso aveva il mio vivere?

L'aver impegnato una vita per portare un annuncio dai così pochi risultati, trovarsi inutile, di peso, incapace di scelte, debole di salute e di spirito. Vedevo tutte quelle piante, dai grandi pini alle erbe del sottobosco e quasi parlando loro dicevo: "Anche voi servite a poco: Siete nati lì meravigliosamente, siete cresciuti lottando per la sopravvivenza, non vi siete mai mossi di lì, forse nessuno vi ha apprezzato o vi apprezzerà mai. Basta un po' di fuoco per distruggervi e non potete fuggire, basta un'alluvione per sradicarvi o l'arsura per farvi seccare, bastano gli animali, gli uomini per rovinarvi, mangiarvi, sfruttarvi... che senso ha tutto questo?

Eppure è bella la montagna ricoperta di verde, la frescura del bosco, i colori, il respiro della vita. Forse nessuno si è accorto di voi; dopo di voi, su di voi forse nascerà un nuovo ciclo di vita o forse non ci sarà più nulla, arriverà la desertificazione. Eppure, quando manca anche un solo albero, manca qualcosa. "Quando avrete fatto ogni cosa dite: siamo servi inutili". Inutili, ma servi.

"Non vi chiamo più servi, ma vi chiamo amici", "Anche i capelli del vostro capo sono contati".

Sono nulla, in balia di tutto, ma Figlio di Dio, Tempio dello Spirito santo, valgo il sangue di Gesù, posso ricevere Dio nel mio cuore, sono amato personalmente ma con tutti gli uomini della terra, buoni e cattivi, belli o brutti... e allora respiro con l'universo e scopro che anche se sono brutto, malato, incapace, faccio parte di Qualcosa più grande di me, di Qualcuno che mi ama.. per il resto faccia Lui!

LA PREGHIERA DEI SERVI INUTILI (Madeleine Delbrèl)

Signore, fateci vivere la nostra vita, non come una partita di scacchi in cui tutto è calcolato; non come match in cui tutto è difficile e pericoloso; non come un teorema sul quale ci rompiamo la testa; ma come una festa senza fine, in cui l'incontro con Voi si rinnova. Come un ballo, come una danza, tra le braccia della vostra grazia, nella musica universale dell'amore. Signore, venite ad invitarci!

APPARENZA (D. Primo Mazzolari)

" Sono malato di grandezza e di primi posti...:
incapace di sboccare sull'Eterno e sull'Immenso.
Mi affaccio con arsura alla ribalta del mio piccolo mondo.
Scrivo il mio nome sui muri e in fondo alle pagine.
Ho fretta di mostrarmi, di farmi conoscere, di parere...
Domani non sarò più!
Mi esibisco come merce avariata...
Mi spingo verso dubbia originalità per far colpo,
per essere qualcuno...;
disposto a prendere l'anonimo se c'è da guadagnare di più
e senza rischio.
Mi fa paura il silenzio: mi fa paura il nascondimento:
più del male...!
Guardo l'Ostia. Silenzio senza limiti: uniformità senza rilievo:
Realtà senza apparenze, se non di pane che non è più:
Dio nascosto...!
Signore, ho vergogna del mio niente che si fa idolo".



DIO TI AMA DA SEMPRE

Si, Dio ti ama!

Forse, per capire Dio, bisogna essere innamorati.

Innamorati di una persona, innamorati di tante persone, del mondo, della vita e anche di se stessi. Bisogna sapere cioè cosa significa amare e poi fare una moltiplicazione all'infinito: è così che Dio ci ama e ancora di più!

Ma non ama così solo qualcuno oppure noi tutti insieme: no, ama così te, proprio te, così come sei, con quella faccia, con quel cuore.

Dio ti ama tanto che non ha potuto fare a meno di te, di te proprio così come sei, e ti ha creato. Per farti così, ha inventato miliardi di combinazioni, di situazioni, di occasioni. Dio ti vedeva e ti amava così da sempre, da tutta l'eternità!

Ma tu vivi dal momento in cui Dio ti ha amato. Da sempre. E da sempre puoi essere felice. Ma allora, come mai spesso non lo sei? Sono tutte fantasie queste? o l'amore che Dio ha per te non può bastare a farti felice?

L'amore non basta, se Dio non ti basta. Ma perché possa bastarti, devi imparare a conoscerlo, ad amarlo di più, a seguirlo. Devi lasciarti trasformare a poco a poco in quel che già sei, devi diventare quello che sei: un figlio del Padre.

E tutto questo può avvenire se preghi, se sei disposto a vivere con Lui più intensamente, se gli permetti di dirti che ti ama.

Dio non aspetta altro che riempire il tuo cuore di Sé e con se stesso vuole metterti il mondo tra le mani.

ALLA RISCOPERTA DEL PROPRIO BATTESIMO

Papa Francesco in uno dei suoi "Angelus" domenicali ci ha invitato ad andare a ricercare la data del nostro battesimo. Questo non tanto per sapere una cosa che ci è successa tanto tempo fa quanto per renderci conto di quanto sia stato e sia importante questo per noi.

Si legge in una lettera del beato Pier Giorgio Frassati: "La vita di un figlio di Dio incomincia da una data precisa, dal giorno in cui siamo rinati al fonte battesimale; è veramente sconcertante che

pochi parlino e pensino al loro Battesimo". Un giorno, vedendolo uscire dalla chiesa al termine di una gita sugli sci, gli amici lo provocarono con una domanda: "Piergiorgio, sei diventato un bigotto?" Egli rispose con nitida semplicità: "No, sono rimasto un cristiano!".

FAR COLAZIONE CON DIO (Fiaba spagnola)

Un bambino voleva conoscere Dio.

Sapeva che era un lungo viaggio arrivare dove abita Dio, ed è per questo che un giorno mise dentro al suo cestino dolci, marmellata e bibite e cominciò la sua ricerca.

Dopo aver camminato per trecento metri circa, vide una donna anziana seduta su una panchina nel parco. Era sola e stava osservando alcune colombe.

Il bambino gli si sedette vicino ed aprì il suo cestino. Stava per bere la sua bibita quando gli sembrò che la vecchietta avesse fame, ed allora le offrì uno dei suoi dolci. La vecchietta riconoscente accettò e sorrise al bambino. Il suo sorriso era molto bello, tanto bello che il bambino gli offrì un altro dolce per vedere di nuovo questo suo sorriso.

Il bambino era incantato! Si fermò molto tempo mangiando e sorridendo, senza che nessuno dei due dicesse una sola parola. Al tramonto il bambino, stanco, si alzò per andarsene, però prima si volse indietro, corse verso la vecchietta e la abbracciò. Ella, dopo averlo abbracciato, gli dette il più bel sorriso della sua vita. Quando il bambino arrivò a casa sua ed aprì la porta, la sua mamma fu sorpresa nel vedere la sua faccia piena di felicità, e gli chiese: "Figlio, cosa hai fatto che sei tanto felice?".

Il bambino rispose: "Oggi ho fatto colazione con Dio!"

E prima che sua mamma gli dicesse qualche cosa aggiunse: "E sai cosa, ha il sorriso più bello che ho mai visto!".

Anche la vecchietta arrivò a casa raggiante di felicità. Suo figlio restò sorpreso per l'espressione di pace stampata sul suo volto e le domandò: "Mamma, cosa hai fatto oggi che ti ha reso tanto felice?".

La vecchietta rispose: "Oggi ho fatto colazione con Dio, nel parco!".

E prima che suo figlio rispondesse, aggiunse: "E sai? E' più giovane di quel che pensavo!".



IL SEGRETO DELLA FELICITA'

(da "L'Alchimista" di Paulo Coelho - Bompiani)

Un mercante, una volta, mandò il figlio ad apprendere il segreto della felicità dal più saggio di tutti gli uomini. Il ragazzo vagò per quaranta giorni nel deserto, finché giunse a un meraviglioso castello in cima a una montagna. Là viveva il Saggio che il ragazzo cercava. Invece di trovare un sant'uomo, però, il nostro eroe entrò in una sala dove regnava un'attività frenetica: mercanti che entravano e uscivano, ovunque gruppetti che parlavano, una orchestrina che suonava dolci melodie. E c'era una tavola imbandita con i più deliziosi piatti di quella regione del mondo. Il Saggio parlava con tutti, e il ragazzo dovette attendere due ore prima che arrivasse il suo turno per essere ricevuto. Il Saggio ascoltò attentamente il motivo della visita, ma disse al ragazzo che in quel momento non aveva tempo per spiegargli il segreto della felicità. Gli suggerì di fare un giro per il palazzo e di tornare dopo due ore. Nel frattempo, voglio chiederti un favore, concluse il Saggio, consegnandogli un cucchiaino da tè su cui versò due gocce d'olio. Mentre cammini, porta questo cucchiaino senza versare l'olio.

Il ragazzo cominciò a salire e scendere le scalinate del palazzo, sempre tenendo gli occhi fissi sul cucchiaino. In capo a due ore, ritornò al cospetto del Saggio. Allora, gli domandò "Hai visto gli arazzi della Persia che si trovano nella mia sala da pranzo? Hai

visto i giardini che il Maestro dei Giardinieri ha impiegato dieci anni a creare? Hai notato le belle pergamene della mia biblioteca?"

Il ragazzo, vergognandosi, confessò di non avere visto niente. La sua unica preoccupazione era stata quella di non versare le gocce d'olio che il Saggio gli aveva affidato.

"Ebbene, allora torna indietro e guarda le meraviglie del mio mondo, disse il Saggio. Non puoi fidarti di un uomo se non conosci la sua casa." Tranquillizzato, il ragazzo prese il cucchiaino e di nuovo si mise a passeggiare per il palazzo, questa volta osservando tutte le opere d'arte appese al soffitto e alle pareti. Notò i giardini, le montagne circostanti, la delicatezza dei fiori, la raffinatezza con cui ogni opera d'arte disposta al proprio posto. Di ritorno al cospetto del Saggio, riferì particolareggiatamente su tutto quello che aveva visto.

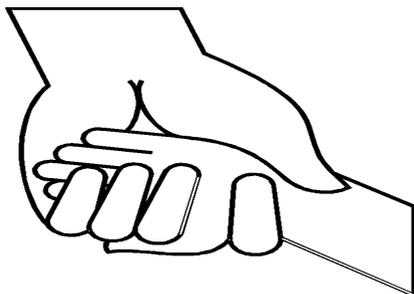
Ma dove sono le due gocce d'olio che ti ho affidato? domandò il Saggio. Guardando il cucchiaino, il ragazzo si accorse di averle versate. "Ebbene, questo è l'unico consiglio che ho da darti concluse il più Saggio dei saggi - Il segreto della felicità consiste nel guardare tutte le meraviglie del mondo senza dimenticare le due gocce d'olio nel cucchiaino."

MISERICORDIA VICENDEVOLE

(da L'Imitazione di Cristo, libro 1, capitolo 16)

Se non riesci a trasformare te stesso secondo quella che pure è la tua volontà, come potrai pretendere che gli altri si conformino al tuo desiderio? Vogliamo che gli altri siano perfetti; mentre noi non correggiamo le nostre manchevolezze. Vogliamo che gli altri si correggano rigorosamente; mentre noi non sappiamo correggere noi stessi. Ci disturba una ampia libertà degli altri; mentre non sappiamo negare a noi stessi ciò che desideriamo [...] In tal modo, dunque, è chiaro che raramente misuriamo il prossimo come noi stessi. Se fossimo tutti perfetti, che cosa avremmo da patire dagli altri, per amore di Dio? Ora, Dio così dispone, affinché apprendessimo a portare l'uno i pesi dell'altro (Gal 6,2). Infatti non c'è alcuno che non presenti difetti o molestie; non c'è alcuno che basti a se stesso e che, di per sé, sia sufficientemente saggio. Occorre, dunque, che ci sopportiamo

a vicenda, che a vicenda ci consoliamo, che egualmente ci aiutiamo e ci ammoniamo.



AMARE E BONTA'

Chi è buono dona un poco, chi ama vive per donare,

chi è buono sopporta l'offesa, chi ama dimentica.

Chi è buono compatisce, chi ama fa sorridere.

Chi è buono comincia e finisce,

chi ama incomincia per non finire mai.

Chi è buono fa quello che può, chi ama fa l'impossibile.

Chi è buono aiuta chi è vicino, chi ama è sempre vicino per aiutare. Chi è buono misura il suo aiuto, chi ama aiuta senza misurare. Dio ama: è così!

DIO E' AMORE

LA GRATUITA' DI DIO INIZIA PER PRIMA AD AMARE SENZA ASPETTARE IL PRIMO PASSO DELL'ALTRO.

Tutte le volte che apro la Bibbia, in qualunque pagina, mi coglie un forte stupore: Qualunque pagina è iniziativa gratuita di Dio. Quale sarà il motivo per cui Dio si interessa così degli uomini? Avrà bisogno di essi? Ma allora che Dio perfetto è se ha dei bisogni! Vorrà dimostrare la sua grandezza per avere degli schiavi che lo onorino, che accrescano la sua grandezza? Anche questo

sarebbe un Dio limitato e quindi un non Dio. L'unica spiegazione, che poi è la stessa che la Bibbia ci dà è che Dio è AMORE.

Solo partendo da questo ci possiamo spiegare la creazione non di un Dio pazzoide in vena di grandezza o di un Dio limitato in cerca di servi che accrescano la sua gloria.

Ancor più tutta la storia della salvezza è legata al dono della libertà e ai tanti no ripetuti dall'uomo. Come mai, Dio non si è stancato? Questo si può spiegare solo con l'Amore totale e gratuito: l'essenza stessa di Dio.

Dio non opera per se stesso ma siccome è amore opera per amore. Dio non opera per secondi fini, ma è in comunione tale con la sua creatura che ogni sua iniziativa è perché l'uomo entri nella sfera del suo amore, sappia coglierlo e possa gioirne.

"Non siamo noi che abbiamo amato Dio per primo, ma Lui per primo ha amato noi".

"Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi"

Sono nel pensiero di Dio da sempre e per sempre. "Nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo". Tutto quello che ho l'ho ricevuto gratuitamente perché Lui mi ama.

Vedete come cambia anche il concetto della morale se noi partiamo dall'amore gratuito di Dio. Cessa di essere osservanza di norme per paura, per obbedienza, o perché sono convinto che bisogna fare così, la morale diventa entrare nell'ambito dell'amore, diventa vivere l'amore per cui sono stato creato e pensato.

PAROLE SULL'AMORE

Il vero amore comincia quando siamo disposti a dare tutto senza chiedere nulla. (Antoine de Sant-Exupery)

Le grandi anime sono come le nuvole: raccolgono per riversare. (Pino Pellegrino)

Si perdona quando si ama. (Francois de La Rochefoucauld)

Due sono le grandi gioie nella vita di amore di un uomo: la prima quando per la prima volta può dire: "Ti amo", l'altra ancora più

grande quando può dire: "Sono amato". (Dossi)

L'amore non è fare cose straordinarie od eroiche, ma fare cose ordinarie con tenerezza. (J. Vanier)

Nel nostro cuore portiamo bende sufficienti per curare tutti i mali del mondo. Non esiste un solo problema che non si possa risolvere con l'amore e con il perdono. (Fromm)

L'amore non parla, bisbiglia; non dice, ma benedice; non suggerisce, ma ispira; non dà, ma dona; non tiene per mano, ma stringe tra le braccia. (Roberto Gervaso)

L'uomo non vive solo di sé, ma del sé riflesso nel volto del fratello. (Saul Bellow)

LA GRATUITA' FA EMERGERE LE RISORSE PERSONALI DELL'ALTRO.

Ripercorri mentalmente o direttamente sul Vangelo i miracoli di Gesù. Come mai Gesù chiede sempre: " Che cosa vuoi che io ti faccia ? " o " Credi che io lo possa fare ?" o "Avvenga secondo la tua fede." ? Come mai Gesù, per la moltiplicazione dei pani ha bisogno che qualcuno gli dia cinque pani e due pesci?

Gesù parte sempre dall'uomo concreto che ha davanti (pensa a Zaccheo, alla Maddalena, a Pietro...).

Gesù dà fiducia alle persone, arriva addirittura ad affidare il suo Regno a coloro che lo avevano tradito.

La stessa cosa era già successa nella Bibbia: Dio aveva detto a Caino. "Il male sta alla tua porta, ma, se tu vuoi, puoi vincerlo".

Dio ti dà fiducia, attraverso i suoi doni personali ti fa collaboratore del Regno, attraverso il suo perdono rinnova con te, ogni giorno, la sua Alleanza. E tu come ami?

Vuoi che l'altro sia come te, pensi come te?

Le tue parole sono parole di giudizio o di incoraggiamento?

PAROLE SULL' AMORE

Amare qualcuno significa vederlo com'era nelle intenzioni di Dio.
(F. Dostoevskij)

Amare è riuscire a dare all'altro fiducia in se stesso. (Jean Guitton)

Amare qualcuno non è forse dirgli implicitamente: "tu non morirai"?
(Marcel Gabriel)

Amare fa scaturire nell'altro una vita nuova. E' ri-creare.
(Michel Quoist)

Per cambiare le persone bisogna amarle: La nostra influenza arriva solo fin dove arriva il nostro amore. (Pestalozzi)

Amare qualcuno è renderlo trasparente. (Racine)

Il maggior bene che noi possiamo fare agli altri non è comunicargli la nostra ricchezza, bensì rivelargli la loro. (Louis Lavelle)

LA GRATUITA' NON CONOSCE ZONE "OFF-LIMITS" .

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

"Andate in tutto il mondo..."

L'amore se è vero non ha confini, tocca tutto e tutti. Non può essere costretto da grettezze d'animo e neppure da norme morali (leggi soprattutto: "moralismi")

Tutto ci è stato dato e tutto può concorrere al bene. La liturgia del sabato santo arriva addirittura all'estremo di dire: "Beata la colpa che ci meritò un così grande Salvatore".

Anche il peccato, la nostra debolezza, se giustamente compresi, possono darci la dimensione giusta di noi stessi, di Dio e degli altri.

Sia la ricchezza che la povertà possono aiutarci a condividere.

Non c'è nulla in te o fuori di te che non possa servire a creare amore.

PAROLE DI AMORE

Nel nostro cuore portiamo beni sufficienti per curare tutti i mali del mondo. Non esiste problema che l'amore non possa risolvere. (E. Fromm)

Dove non trovi amore, metti amore e troverai amore.

(S. Giovanni della Croce)

Non esistono situazioni in cui l'amore non abbia ancora qualcosa da dire. (Stephan Wyszynsky)

LA GRATUITA' RIESCE AD AMARE FINO IN FONDO

"Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici". Ci ha chiamato amici e ci ha amati "da Dio", fino in fondo. "Prometto di amarti e onorarti per tutti i giorni della mia vita" si dicono gli sposi durante il matrimonio. E il più delle volte l'intenzione è vera. Come mai allora sempre più spesso ci sono divisioni, separazioni, divorzi, sopportazioni quasi sovraumane ?

Forse era sbagliato il concetto di amore di partenza. Se l'amore è solo sentimento, finito il sentimento è finito l'amore. Se è solo attrazione fisica, quando ne trovo un'altra più forte è finito l'amore. Se è solo sesso, quando il sesso è consumato è finito l'amore. Se l'amore è invece tutte queste cose, ma soprattutto volere il vero bene dell'altro, sentire l'altro o l'altra come parte di me, sarà un cammino faticoso, ma gioioso. Alla meta non voglio arrivare solo con una parte di me stesso.

PAROLE DI AMORE

La misura dell'amore è amare senza misura. (Victor Hugo)

L'amore che fa economia non è mai un amore vero. (Balzac)

L'amore consiste non nel sentire che si ama, ma nel voler amare; quando si vuole amare sopra ogni cosa si ama sopra ogni cosa. (Charles De Foucauld)

ALLA GRATUITA' COME COMPENSO BASTA AVER AMATO.

L'uso dei possessivi è quanto ci sia di più contrario alla verità. Noi diciamo: "la mia vita", ma noi siamo possessori della nostra vita? Ce la siamo dati da soli? Possiamo usarla a nostro piacimento? possiamo allungarla anche di una sola ora?

Forse sarebbe più giusto dire: "Io sto vivendo".

"Le mie cose", sono poi proprio mie? la morte cancella ogni proprietà!. "Mio figlio", ma è "mio" o di sua proprietà ?

Se niente è nostro, ma tutto ci è dato gratuitamente in uso ne deriva che tutto ciò che ho mi è dato per gli altri. I valori che restano miei non sono le cose o le persone sono i valori in se stessi che ho cercato, vissuto, donato. Non si tratterà allora di imparare a lasciarci amare, prima ancora che amare ? e non si tratterà di amare per l'amore prima ancora di voler essere ricompensati nell'amore?

PAROLE DI AMORE

L'amore non dice: "questo è mio" ma "questo è tuo". (Mario Pomilio)

Amore è avere fame insieme e non divorarsi l'un l'altro. (Gustave Thibon)

Amare ed essere amato è come sentire il sole da tutte e due le parti. (Pino Pellegrino)

E'meglio aver amato e perduto che non aver mai amato. (Samuel Butler)

LA GRATUITA' DIVENTA CONTAGIOSA QUANDO FA RIFLETTERE.

Chissà come mai Gesù attirava tanta gente ? Per il suo aspetto fisico? Per i suoi miracoli? Perché era un ottimo predicatore?

Tutto serviva a Gesù, ma la gente si chiedeva: "chi è costui?" soprattutto perché sentiva emanare da Lui amore vero.

I pagani, ai tempi dei primi cristiani erano attratti da queste persone non tanto dalla loro predicazione, che era abbastanza povera, ma da "come si volevano bene"

La storia della Chiesa ci riferisce che essa ha attratto tante persone non per il suo potere temporale o per la grandezza delle

sue Basiliche, ma per l'amore che da essa e dai suoi rappresentati è scaturito.

Come mai Francesco in pochi anni ha avuto un seguito così grande lui che umanamente non era attraente, non proponeva cose attraenti? Perché amava: Così è nella vita di tutti i santi antichi e recenti (pensiamo a Madre Teresa di Calcutta o oggi a papa Francesco) Se l'odio, l'attaccamento al denaro e al potere sono contagiosi, più contagioso ancora è l'amore, in quanto, mentre per le altre cose si possono sempre trovare motivazioni materiali, per l'amore non c'è altra motivazione che l'amore stesso.

PAROLE DI AMORE

L'amore trasforma ciò che ama. (M. Olivier)

L'amore non deve essere un egoismo a due. (S. J. Boufflers)

Una candela accesa infiamma un'altra candela, e in tal modo si riesce ad accendere un migliaio di candele; così un cuore accende un'altro cuore e, in tal modo si infiammano migliaia di cuori. (Leone Tolstoj)

L'amore è fuoco: lo vedi da lontano. (Proverbio Arabo)

Chissà quanti non credono solo perché non hanno mai incontrato l'amore, autentico e gratuito, nello sguardo di un altro. (Agnese Baggio)

AMARE DELLA TRINITA'

Come è triste il concetto filosofico di Dio come monade solitaria o quello di principio potente di ogni cosa. Il Dio della Bibbia non è così. Egli non ama misticamente: crea, segue, si compromette con l'umanità, si rivela e proprio la rivelazione, che sembra una diminuzione di Dio, esprime invece la sua essenza dinamica. Dio Padre creatore che ama porta il Figlio ad amare fino ad incarnarsi per opera dello stesso Spirito di Dio che unisce il Padre al Figlio. Un Dio che si ama tanto da essere Uno, e questo Uno si manifesta Amore per gli uomini. Scopriamo allora di essere incorporati in questo amore che ci ha creato, che ci sostiene, che ci dà speranza. E' l'essenza stessa del nostro vivere: noi siamo a causa di Lui, noi viviamo in Lui, noi camminiamo verso di Lui e con Lui. Ecco allora l'amore trinitario come fonte e come modello del nostro amore qui sulla terra. Un amore che dovrebbe essere

specialmente visibile nella famiglia dove l'unità genera, ma anche un amore che non è destinato a morire perché da dove è partito là ritorna.

PAROLE DI AMORE

E' bello quando gli uomini si incontrano e si amano. Il cielo si fa limpido, la terra profuma. (Anonimo)

Amarsi senza stanchezza significa vedersi ridare ogni mattina la propria libertà per avere la gioia di poterla offrire ogni mattina di nuovo. (J. Arias)

Amare Dio significa essere ciò che Dio vuole e fare ciò che Dio vuole. (Madaleine Delbrel)

L'uomo è stato fatto per amare ed è per questo che è così portato ad amare. (Santa Caterina da Siena)

DIO È AMORE E COMPRESIONE

Un uomo si recò un giorno dal barbiere per tagliarsi i capelli e rifilarsi la barba. Come sempre succede in questi casi, si parlava di molteplici cose con le persone presenti e con il barbiere, temi e argomenti della più svariata natura. All'improvviso, si toccò il tema di Dio. Il barbiere disse: "Sappi che io non credo affatto all'esistenza di Dio, come lei dice." "Ma, perché mi dice questo?" domandò il cliente. "Perché?

E' semplicissimo: basta uscire per strada per accorgersi che Dio non esiste! O...mi dica: se Dio veramente esistesse, ci sarebbero tanti malati?

Ci sarebbero bambini abbandonati?

E la sofferenza? E il dolore che pervade l'umanità?

Io non posso pensare che esista un Dio che permetta tutte queste cose!"

Il cliente rimase per un attimo senza parole. Decise infine di non rispondere per evitare la discussione. Il barbiere finì il suo lavoro ed il cliente uscì dal negozio. Appena sulla strada, incontrò un uomo con la barba ed i capelli lunghi ed incolti. Apparentemente era da molto tempo che non se li tagliava e si vedeva chiaramente che la sua persona era molto disordinata e

trasandata. Ritornò allora di corsa nel negozio del barbiere esclamando: "Sa cosa le dico? I barbieri non esistono!" "Come non esistono? - replicò il barbiere - Ma io sono qui e sono barbiere!"

"No - continuò il cliente - non esistono, perché se esistessero non ci sarebbero persone coi capelli e la barba tanto lunga come quella di quell'uomo che c'è fuori dal suo negozio, sulla strada!"

E il barbiere: "Ah, i barbieri esistono, è solo che quelle persone non vengono da me." "Esatto! - terminò il cliente - Questo è il punto. Dio esiste, solo che non tutte le persone vanno verso Lui e non lo cercano, o perché non lo conoscono, o perché non credono in Lui. Ecco il motivo di tanto dolore e tanta miseria!"



LE LACRIME DEL PADRETERNO *(Lia Cerrito)*

E' introdotta nello studio del padreterno una mamma arrivata da poco.

Ha il cuore a pezzi - gli angeli non glielo hanno ancora rimesso in sesto - e non ha la forza di parlare. Posa sul tavolo del Padreterno un grosso quaderno consunto, scritto con una calligrafia fine fine e, di pagina in pagina, sempre più incerta.

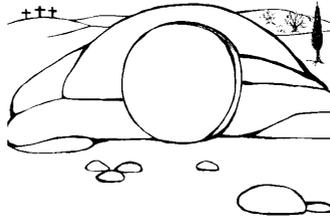
E' un diario. C'è dentro tutta la sua povera vita, la sua storia, la storia del figlio scapestrato, del suo lungo martirio. Si fa' un grande silenzio nello studio del Padreterno. Lui legge lentamente, rigo per rigo. Legge e piange e le lacrime cadono sullo scritto, lo disciolgono e lo cancellano... Poi... il Padreterno guarda la donna negli occhi, sta così ancora un poco pensando...e le dice: "Sai, il Figlio mio non era cattivo eppure è stato causa di tanto dolore per

la sua mamma...". La donna lo guarda con occhi meravigliati. Il Padreterno riprende a leggere e piange... pensa a Maria?

Pensa a tutte le mamme che hanno sofferto e soffrono per i loro figli?

Legge e piange e le lacrime cadono ancora sullo scritto e lo cancellano, poi rotolano sul tavolo e scendono giù, verso la terra.

La donna si sporge un po' per vedere dove mai vanno a finire e lo chiede in un soffio all' angioletto che le sta accanto. Quello risponde sottovoce: "Le lacrime del Padreterno fanno nascere i santi della tenerezza e della misericordia." "Come?" chiede la donna. "Se una di esse cade nel cuore di un uomo, comincia a farlo bruciare forte forte di struggimento e di amore e quell'uomo diventa un santo della misericordia." La donna spetta che il Padreterno sollevi gli occhi dalle sue carte, ormai tutte stinte. "Signore", chiede timidamente la donna, "una di quelle lacrime potrebbe cadere nel cuore del figlio mio?"



LACRIME AL SEPOLCRO

La morte di Gesù, come ogni morte, ha causato lacrime e tristezza. Una delle sue discepole, Maria, "se ne stava vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva..." (Vangelo di Giovanni 20,11) due angeli le dissero: "Donna perché piangi?"

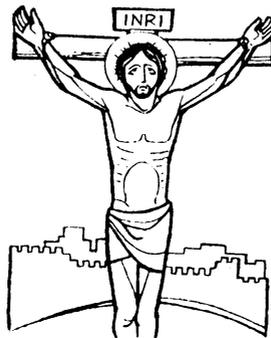
Quante lacrime nel nostro mondo: lacrime di dolore, lacrime di rimorso, lacrime di pentimento, lacrime di gioia! Esistono anche le lacrime nate a causa delle cipolle e le lacrime di cocodrillo. Dio distingue l'intimo del nostro cuore e discerne ogni goccia che riga il nostro viso. La storia della Pasqua cristiana, della morte e della risurrezione di Gesù ci presenta lacrime di dolore nella persona di Maria ai piedi della croce, lacrime di pentimento nel discepolo Pietro che ha rinnegato il suo Signore, lacrime di cocodrillo in

Giuda che si pente per aver venduto il suo Maestro, lacrime di confusione in Maria Maddalena al sepolcro e lacrime di gioia allorché i discepoli rivedono Gesù vivente e vincitore sulla morte.

Il Salmista immagina Dio con un registro ed un otre in cui vengono annotate e raccolte tutte le lacrime versate: "Tu conti i passi della mia vita errante; raccogli le mie lacrime nell'otre tuo; non le registri forse nel tuo libro" (Salmo 58:6). Perché piangi oggi tu?

Possa la realtà del Cristo Risorto infondere nuova speranza nella tua vita e fiducia per la tua fede. Confida a Lui ogni tuo dolore, ogni sofferenza ed ogni motivo di pianto. Anch'Egli ha pianto e conosce bene la sofferenza, poiché è stato familiare col patire. Gesù pianse per la morte di un caro amico, nel contemplare una città ribelle, nel soffrire la morte per i nostri peccati. Ma il giorno viene in cui "Dio asciugherà ogni lacrime dai loro occhi" (Ap 21,4).

Possano le tue lacrime di dolore essere trasformate presto in lacrime di gioia, nel contemplare la salvezza procurataci alla croce!



COLLOCAZIONE PROVVISORIA (don Tonino Bello)

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria. La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che

ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.



COME PARLIAMO DEI NOSTRI DEFUNTI (Jacques Maritain)

"Mi scandalizza il fatto di come i cristiani parlano dei loro defunti. Li chiamano morti; non sono stati capaci di rinnovare il loro vocabolario umano su un punto che tuttavia tocca i doni essenziali della fede.

Morti! Si va ad assistere ad una messa per i morti! Si va al cimitero a portare i fiori ai morti, si prega per i morti! Come se essi non fossero miliardi di volte più vivi di noi! Come se la verità fondamentale annunciata nel Prefazio della Messa per i defunti "vita mutatur, non tollitur" (la vita è cambiata, non è tolta), fosse una verità morta, incapace di trasformare il modo comune di parlare. La morte non è una "invenzione degli impresari di pompe funebri". Si può usare il termine "morto" sui registri di stato civile, o della polizia, il cui vocabolario non è quello della verità, ma delle apparenze. Coloro che hanno lasciato questa terra per entrare nell'altro mondo NON sono dei morti:

- Se sono in cielo vedono Dio, sono i vivi per eccellenza;
- Se sono in purgatorio hanno la certezza che vedranno Dio, e per l'amore purissimo e ardente col quale accettano e benedicono le sofferenze, sono molto più vivi di noi;
- Se sono all'inferno, nel baratro della seconda morte, sono dei vivi perversi e puniti, non sono dei morti. Avendo maledetto Dio e la vita si sono maledetti da sé; si pascono della propria superbia e della propria rabbia".



PERCHE' HAI PAURA?

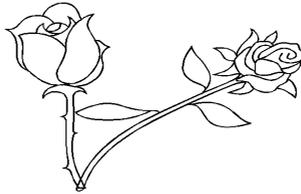
Ognuno di noi ha paura di qualcosa: del buio, dei luoghi alti, dei luoghi aperti, della folla, degli esami, della morte... Alcune paure sono ridicole per gli altri, ma chi ne soffre viene preso in giro.

La paura è quel sentimento doloroso che si prova alla presenza o al pensiero del pericolo vero o immaginario. I motivi di alcune paure sono nascosti nel nostro subconscio e forse non riusciremo mai a liberarcene, mentre altri timori sono il risultato di una vita sprecata o sofferta. Secondo un'inchiesta le cose di cui l'uomo ha più paura sono la morte, il giudizio e l'eternità.

Si racconta di una ragazza che era andata a divertirsi e sarebbe rientrata a tarda notte. Al suo ritorno c'è un terribile temporale e mentre si affretta verso casa, si accorge di essere inseguita da qualcuno che agita un bastone. Spaventata, corre più che mai, finché sfinita e inzuppata chiude il portone di casa esclamando: "Mamma, chiama la polizia; c'è un uomo che mi insegue e vuole picchiarmi" "Ma cara - risponde la madre - è tuo padre che è venuto a cercarti per darti l'ombrello!" Alcuni vedono in Dio un persecutore che minaccia continuamente di mandarci all'inferno, mentre invece Dio ci ha visti dibattere nelle nostre paure ed è venuto a cercarci offrendoci in Gesù un rifugio sicuro per la nostra vita. Adamo si nascose per paura, ma Dio lo cercava per vestirlo; i pastori tremavano per paura, ma Dio li cercava per comunicare loro la nascita di un salvatore; una donna toccò la punta del mantello di Gesù di nascosto per paura, ma Gesù cercava di guarirla; i discepoli per paura erano chiusi a chiave, ma Gesù entrò a porte chiuse recando la Sua pace e chiedendo: "Perché siete turbati e perché vi sorgono in cuore tali pensieri?"; "Gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quel che starà per accadere al mondo..." (Luca 21.26) ha detto Gesù.

Il Salmista diceva:

“Ho cercato il Signore ed Egli mi ha risposto e mi ha liberato da tutti i miei spaventi” (Salmo 34.4). Oggi, non cercare di nascondere la tua paura, ma cerca la faccia di Dio e in Cristo Egli ti risponderà: “NON TEMERE, IO SONO CON TE”.



LA PREZIOSITA' DELLA VITA (di *Henri Nouwen*)

C'era una volta un uomo che viveva in una grande metropoli. Ogni sera si recava allo stesso ristorante e si sedeva al medesimo tavolo. Si sentiva molto solo. Ma un giorno vide sul suo tavolo una bellissima rosa, e fu pervaso da una sensazione di gioia. E ogni giorno tornava, e durante il pasto rimirava quella rosa. A volte era triste, altre felice, altre ancora indifferente o irritato. Ma benché il suo stato d'animo mutasse e il tempo passasse, notò che la rosa era sempre la stessa. Com'era possibile?

Non se ne capacitava. Poi, con tanto riguardo, la toccò - non aveva mai osato farlo, prima. Ma sentendo quant'erano rigidi i margini delle foglie, si rese conto che la rosa non era viva: era finta. Allora, infuriato, la strappò da quel vaso senz'acqua e la fece a pezzi. Poi pianse e si sentì più solo che mai. Noi non siamo fatti per amare cose immortali. Solo ciò che è insostituibile, unico e mortale può toccare la nostra sensibilità umana più profonda ed esser fonte di speranza e consolazione. Dio divenne amabile solo quando divenne mortale. Egli divenne il nostro Salvatore perché la sua mortalità non fu fatale ma fu l'accesso alla speranza. Abbiamo visto molti andarsene. Migliaia se ne vanno ogni giorno: grandi personaggi, cari amici e innumerevoli altri, sconosciuti ma parte delle nostre vite. Noi li abbiamo amati proprio perché erano insostituibili, perché erano mortali. Forse, alla luce del commiato di Cristo possiamo iniziare a capire che anche quei giorni possono essere giorni di speranza, che aprono la strada allo Spirito, perché

venga, apra le porte sprangate delle nostre paure e ci conduca alla piena libertà e verità. E alla gratitudine. Il protagonista e narratore del romanzo *Il mio nome è Asher Lev* scopre qualcosa di simile. Sin da piccolo aveva amato disegnare e dipingere. "E disegnai anche il modo in cui mio padre una volta aveva guardato un uccellino che giaceva su un fianco contro il cordolo del marciapiede, vicino a casa nostra. Era la festività ebraica del Sabato, stavamo tornando dalla sinagoga.

«E' morto, papà?»», avevo sei anni, e mi mancava il coraggio di guardarlo. «Sì», lo sentii dire triste e assorto. «Perché è morto?»

«Tutto ciò che vive deve morire». «Tutto?».

«Sì». «Anche tu, papà? E la mamma?» «Sì». «E io?».

«Sì», disse. E poi soggiunse: «Ma possa essere solo al termine di una vita lunga e piena, Asher caro». Non riuscivo a farmene una ragione. Mi imposi di guardare l'uccellino. Dunque, tutto ciò che vive un giorno sarebbe stato immobile come quella bestiola?

«Perché?» domandai. «E' così che il Signore dell'Universo ha creato il Suo mondo, Asher». «Perché?».

«Così la vita sarebbe stata preziosa, Asher. Qualcosa che è tuo per sempre non è mai prezioso».

SIGNORE, INSEGNAMI A MORIRE

Signore, insegnami a morire: a morire ogni giorno per imparare da te il dono di morire bene nell'ultimo giorno che, per chi è nato, è l'unica cosa che importa. In quel momento estremo nel quale con la morte si compie il mistero della vita, insegnami a sentirti vicino. Mentre la vita terrena si spegne, accresci in me la vita divina che il tuo Spirito m'infuse nel battesimo, accresci in me la



fede, la speranza, la carità. Accresci la fede, perché in quei momenti estremi io abbia la certezza incrollabile che tu sei nell'altra sponda ad attendermi e che mi attendi come l'amico attende l'amico alla stazione dove sta per arrivare dopo un lungo, faticoso e pericoloso viaggio, la certezza che insieme a te mi attendono quelli che insieme a te mi amano e insieme a te e per te io amo. Accresci la speranza, perché il mio cuore si apra alla grazia e fiducioso si getti nelle braccia della tua misericordia che gode di perdonare per non dover punire. Accresci la carità, perché mi stringa inseparabilmente a te e mi assicuri che mi riconoscerai per tuo, tuo per sempre. Signore, difendimi dall'avversario: se fu tempestosa la traversata e tu, tu solo lo sai quanto fu tempestosa - sia tranquilla l'entrata nel porto. In quell'ultima ora, che sarà la più solenne e la più decisiva di tutte le ore della mia vita, col soffio potente del tuo Spirito insegnami ad invocarti Salvatore perché non abbia a temerti giudice.

IL COSTO DELL'AMORE

Signore, amare costa.

Costa dire *"hai ragione"*.

Costa dire *"perdonami"*

e costa dire *"ti perdono"*.

Costa la confidenza, costa la pazienza.

Costa fare una cosa che non hai voglia di fare.

Costa cercare di capire. Costa tenere il silenzio.

Costa parlare quando non ne hai voglia.

Costa la fedeltà.

Costa sorridere al suo cattivo umore

e trattenere le lacrime che lo fanno soffrire.

A volte costa impuntarsi, a volte cedere.

Costa dire *"è colpa mia"*.

Costa confidarsi e ricevere confidenze.

Costa sopportare i difetti,

costa cancellare le piccole ombre,

costa condividere i dolori.

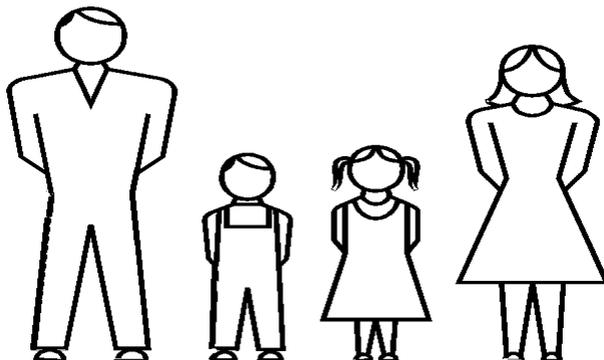
Costa la lontananza e costa, a volte, la presenza.

Costano le nubi quotidiane,

costa conoscere ed accettare i limiti dell'altro,

costa accettare i limiti propri.

Costa avere opinioni differenti,
costa dire sempre "sì".
Eppure a questo prezzo si genera l'amore!



GUARDARE I FIGLI di don Pino Pellegrino

Ormai è diventata classica questa preghiera di un bambino: "Signore, fammi diventare un televisore, così mamma e papà mi guarderanno un po' di più!".

Il bambino vuole i nostri occhi! "Guarda, mamma, che bel disegno ho fatto!". "Guarda, papà, come vado bene in bicicletta!". "Guarda, nonna, la maglietta nuova"... "Guarda!". Tutti i figli amano essere guardati. Persino gli adolescenti che sembrano così sicuri e indipendenti. Che cosa sono i tatuaggi, il piercing, le tante cure del look, talora molto strane, se non un'invocazione: "Guardateci!". Ebbene, guardiamo i figli! Il contatto visivo è una straordinaria via educativa. Ne volete le prove? Eccole, molto in breve.

Lo sguardo soddisfa i bisogni emotivi del figlio. Con lo sguardo, infatti, si comunica amore. Lo sanno bene gli innamorati che talora sembrano mangiarsi con gli occhi. Guardare uno è come dirgli: "Tu esisti per me! Tu sei entrato nei miei pensieri, nei miei affetti". Nei campi di concentramento tedeschi, era severamente proibito ai prigionieri di guardare negli occhi i loro carcerieri. Perché? Perché questi avrebbero potuto intenerirsi.

Lo sguardo dà valore ai figli. Essere guardato significa essere

apprezzato, essere considerato. Non essere guardato, significa essere abbandonato, figlio di nessuno. E lo sguardo che, molto più che non i regali e i denari, dà al figlio la certezza di essere qualcuno. Certo è che se guardassimo i figli, almeno quanto guardiamo il bagno o l'automobile, avremo meno ragazzi tristi, meno ragazzi infelici, delusi della vita

Gli occhi comunicano tutto, o quasi, di noi. Lo sguardo comunica interesse, attenzione, tristezza, rimprovero, approvazione...:mille messaggi che il piccolo capta al volo. E' straordinario, ad esempio, il potere che ha sul bambino lo sguardo caldo e buono di un insegnante: tale sguardo contribuisce a far aumentare l'impegno e a far capire meglio e prima ciò che l'insegnante dice. E' provato che i bambini memorizzano più facilmente le fiabe se vengono narrate guardandoli negli occhi. Dunque, guardiamo i figli. La cosa non è semplicissima. Vi sono, infatti, vari modi sbagliati di guardare. Vi è lo sguardo poliziesco che controlla in continuazione, senza lasciare respirare il figlio. Vi è lo sguardo minaccioso che fulmina con gli occhi. Vi è lo sguardo indifferente: è lo sguardo peggiore tra tutti. L'indifferenza è insopportabile al figlio: gli gela il cuore. Vi sono, invece, sguardi buoni. Uno di essi è lo o generoso che vede nel figlio ciò che altri non vedono. Un altro sguardo buono è lo sguardo ottimista che vede nel figlio ciò che c'è e non ciò che manca. Terzo sguardo buono è quello di chi guarda il figlio con occhi sempre nuovi. Il figlio cresce e cambia: ad un certo momento dobbiamo cambiare gli occhiali ed accorgerci che non è più bambino, ma adolescente, ma giovane, e trarre le conseguenze nel nostro modo di parlargli e di trattarlo. Guardare i figli! Purtroppo oggi sta scomparendo il contatto più semplice e più umano. Altri contatti, più freddi e impersonali, stanno prendendo il sopravvento; il telefono, il telefonino, internet, e-mail, fax... E così stiamo smarrendo il contatto visivo. E' un vero peccato!

Priviamo i figli di uno dei doni più preziosi che possiamo regalare loro: i nostri occhi.

L'EDUCAZIONE DEGLI OCCHI

IL LADRO, L'ARTISTA, L'AVARO, IL SAGGIO

Una volta un ladro, un artista, un avaro e un uomo saggio, che viaggiavano insieme, scoprirono una grotta nascosta tra le

rocce. Il ladro disse: "Che splendido nascondiglio!". L'artista: "Che posto splendido per dipingere murali!". L'avarò: "Che splendido forziere per un tesoro!". L'uomo saggio disse semplicemente: "Che splendida grotta!". Il grande psicanalista austriaco Bruno Bettelheim (1903-1990) ammoniva: "Non puntate ad avere il bambino che piacerebbe a voi. Abbiate rispetto per ciò che il bambino è".

IL CANE MORTO

Un giorno Gesù (così racconta un vangelo apocrifo, cioè un vangelo non ritenuto ispirato dalla Chiesa) vide un gruppo di uomini che guardavano per terra e parlottavano. "Che puzza", diceva uno, "Che schifo", aggiungeva l'altro. "Che carogna", sbuffava il terzo. Si trattava di un cane morto da qualche giorno. Arriva Gesù, rimane un momento in silenzio, e poi dice: "Ma guardate che bei denti!". In tutto c'è qualcosa di buono. Basta aver occhi generosi per vederlo. Persino un orologio fermo segna l'ora esatta una volta al giorno!

GLI OCCHI E LE PALPEBRE

Un giorno un discepolo si macchiò di una grave colpa. Tutti s'aspettavano che il maestro lo punisse in modo esemplare. Ma passò un anno e il maestro non diede segno di reazione. Allora un altro discepolo protestò: "Non si può ignorare ciò che è accaduto: dopo tutto, Dio ci ha dato gli occhi!". Il maestro gli replicò: "E' vero, ma anche le palpebre!".

OCCHI

"Alcuni uomini trasformano un puntino giallo in sole, altri il sole in un puntino giallo". (Pablo Picasso)

"Amare qualcuno significa essere l'unico a vedere un miracolo, che per tutti gli altri è invisibile". (Francois Mauriac)

"Gli uomini si rendono infelici non per le cose che loro capitano, ma per il modo con cui le guardano". (Epitteto)

"Bisogna guardare le colpe degli altri col binocolo capovolto e le nostre col binocolo in posizione normale". (Gandhi)

"Nel giorno del Giudizio verranno pesate solo le lacrime. (Emile M. Cioran)



QUANTO VALE IL TUO TEMPO

C'erano una volta un papà impegnato e un figlio che gli voleva tanto bene. "Papà, posso farti una domanda?"

"Certo, di cosa si tratta?" "Papà, quanti soldi guadagni in un'ora?" "Ma... Non sono affari tuoi. Perché mi fai una domanda del genere?" "Volevo solo saperlo. Per favore dimmelo, quanti soldi guadagni in un'ora?" "Se proprio lo vuoi sapere, in un'ora guadagno 50 euro" "Oh!", "Papà, mi presti 25 euro?"

Il padre si arrabbiò: "La sola ragione per cui me lo hai chiesto è per chiedermi in prestito dei soldi per comprare uno stupido giocattolo o qualche altra cosa senza senso! Adesso tu fili dritto nella tua stanza e vai a letto senza televisione!"

Pensa al perché stai diventando così egoista! Io lavoro duro ogni giorno e tu dimostri un atteggiamento infantile!" Il piccolo bambino andò in silenzio nella sua stanza e chiuse la porta. L'uomo si sedette e diventò ancora più arrabbiato ripensando alla domanda del figlio: "Come ha avuto il coraggio di farmi una domanda simile... Solo per avere dei soldi?" - pensò. Dopo un'ora o poco più, l'uomo si calmò, e cominciò a pensare: "Forse c'è qualcosa di cui ha davvero bisogno e che costa 25 euro. In fondo, non chiede quasi mai dei soldi". L'uomo andò nella stanza del piccolo bambino e aprì la porta. Chiese a bassa voce: "Stai dormendo?"

"No papà, sono sveglio" "Stavo pensando che forse sono stato troppo duro con te. È stato un giorno faticoso per me oggi e mi sono scaricato su di te. Scusami. Questi sono i 25 euro che mi hai chiesto" Il piccolo bambino si sedette e subito sorrise. "Oh, grazie papà!"

Da sotto il cuscino il bambino tirò fuori alcune banconote stropicciate. Il papà vedendo che il bambino aveva già dei soldi rimase di stucco. Il piccolo bambino iniziò lentamente a contare i suoi soldi, poi guardò il padre. "Perché vuoi altri soldi se ne hai già?" - chiese il papà. "Perché non ne avevo abbastanza, ma adesso sì! Papà, ho 50 euro adesso. Posso comprare un'ora del tuo tempo?"

Per favore, vieni a casa prima domani. Mi piacerebbe cenare con te!" Il padre rimase impietrito. Strinse in un abbraccio il bambino e, con gli occhi gonfi di lacrime, lo implorò di perdonarlo. Non bisogna sempre lavorare duramente nella vita rischiando di non renderci conto che il tempo scivola via, tra le dita. Spendiamo un po' del nostro tempo con le persone più importanti della nostra vita, quelle vicino ai nostri cuori. 50 euro valgono quanto il nostro tempo con la persona che amiamo?

Se dovessimo morire domani, potremmo essere sostituiti facilmente sul posto di lavoro. Se dovessimo morire domani, la nostra famiglia e gli amici sentiranno la nostra mancanza per il resto delle loro vite. Pensiamoci, prima di mettere tutto ciò che abbiamo nel lavoro invece che dedicarlo agli affetti.



IL NODO DELL'AMORE (di Patricia Morgado Tapia)

In una scuola, durante una riunione con i genitori degli alunni, la Direttrice metteva in risalto l'appoggio che i genitori devono dare ai loro figli. Capiva che, la maggior parte dei genitori della comunità erano lavoratori, ma chiedeva loro di passare il maggior tempo possibile con i propri figli, per ascoltarli e capirli. Tuttavia,

la direttrice rimase sorpresa quando un padre si alzò e spiegò, in maniera umile, che lui non aveva il tempo di parlare con suo figlio durante la settimana. Quando rientrava dal lavoro, molto tardi, il figlio era ormai addormentato. Quando usciva per andare al lavoro, era molto presto e suo figlio stava ancora dormendo. Spiegò, inoltre, che doveva lavorare in questo modo per provvedere al sostentamento della famiglia. Dichiarò anche che non avere il tempo per suo figlio, l'angosciava molto e cercava di rimediare andando tutte le notti a baciarlo, quando arrivava a casa e, affinché suo figlio sapesse della sua presenza, faceva un nodo alla punta del lenzuolo. Questo succedeva religiosamente ogni notte in cui si recava a baciarlo. Quando il figlio si svegliava e vedeva il nodo, sapeva che suo papà era stato lì e lo aveva baciato. Il nodo era il mezzo di comunicazione fra loro. La direttrice si emozionò per quella storia singolare e si sorprese ancora di più quando constatò che suo figlio, era uno dei migliori alunni della scuola. Il fatto ci fa riflettere sulle molteplici forme in cui le persone possono essere presenti e comunicare con gli altri. Quel padre aveva trovato la sua maniera, che era semplice ma efficace. E la cosa più importante era che suo figlio percepiva, attraverso il nodo affettivo, quello che suo papà gli stava dicendo. Certe volte ci preoccupiamo per il modo in cui diciamo le cose e dimentichiamo che la cosa principale è la comunicazione attraverso il sentimento. Semplici dettagli come un bacio e un nodo alla punta del lenzuolo, significavano, per quel figlio, molto di più che regali e scuse varie. È importante che ci preoccupiamo per le persone ma è più importante che esse lo sappiano, che possano sentirlo. Affinché esista la comunicazione, è necessario che le persone "ascoltino" il linguaggio del nostro cuore, poiché, in materia di affetto, i sentimenti parlano sempre più forte delle parole. È per questo motivo che un bacio, rivestito del più puro affetto, cura il mal di testa, l'abrasione al ginocchio, la paura per il buio. Le persone qualche volta non capiscono il significato di molte parole, però sanno registrare un gesto d'amore. Anche se il gesto è solamente un nodo. Un nodo pieno d'affetto e amore.

L'ELEFANTE INCATENATO (di Jorge Bucay)

Quando ero piccolo adoravo il circo, ero attratto in particolar modo dall'elefante che, come scoprii più tardi, era l'animale preferito di tanti altri bambini. Durante lo spettacolo faceva sfoggio di un peso, una dimensione e una forza davvero fuori dal

comune... ma dopo il suo numero, e fino ad un momento prima di entrare in scena, l'elefante era sempre legato ad un paletto conficcato nel suolo, con una catena che gli imprigionava una delle zampe. Eppure il paletto era un minuscolo pezzo di legno piantato nel terreno soltanto per pochi centimetri. e anche se la catena era grossa mi pareva ovvio che un animale del genere potesse liberarsi facilmente di quel paletto e fuggire. Che cosa lo teneva legato?

Chiesi in giro a tutte le persone che incontravo di risolvere il mistero dell'elefante; qualcuno mi disse che l'elefante non scappava perché era ammaestrato... allora posi la domanda ovvia: "se è ammaestrato, perché lo incatenano?". Non ricordo di aver ricevuto nessuna risposta coerente. Con il passare del tempo dimenticai il mistero dell'elefante e del paletto. Per mia fortuna qualche anno fa ho scoperto che qualcuno era stato tanto saggio da trovare la risposta: l'elefante del circo non scappa perché è stato legato a un paletto simile fin da quando era molto, molto piccolo. Chiusi gli occhi e immaginai l'elefantino indifeso appena nato, legato ad un paletto che provava a spingere, tirare e sudava nel tentativo di liberarsi, ma nonostante gli sforzi non ci riusciva perché quel paletto era troppo saldo per lui, così dopo vari tentativi un giorno si rassegnò alla propria impotenza. L'elefante enorme e possente che vediamo al circo non scappa perché crede di non poterlo fare: sulla sua pelle è impresso il ricordo dell'impotenza sperimentata e non è mai più ritornato a provare... non ha mai più messo alla prova di nuovo la sua forza... mai più! A volte viviamo anche noi come l'elefante pensando che non possiamo fare un sacco di cose semplicemente perché una volta, un po' di tempo fa ci avevamo provato ed avevamo fallito, ed allora sulla pelle abbiamo inciso "non posso, non posso e non potrò mai". L'unico modo per sapere se puoi farcela è provare di nuovo mettendoci tutto il cuore... tutto il tuo cuore!"

SEI UNA MERAVIGLIA (di Pablo Casals)

Ogni momento che viviamo è un momento nuovo e unico dell'universo, un momento che non tornerà più. E cosa insegniamo ai nostri figli? Insegniamo loro che due più due fa quattro e che Parigi è la capitale della Francia. Quando insegneremo loro anche che cosa sono? Dovremmo dire loro: "Tu lo sai che cosa sei?"

Sei una meraviglia. Sei unico. In tutti gli anni che sono passati non c'è mai stato un altro bambino come te. Le tue gambe, le tue braccia, le tue dita abili, il modo in cui ti muovi. Potrai diventare uno Shakespeare, un Michelangelo, un Beethoven. Hai le potenzialità per tutto. Sì, sei una meraviglia. E quando crescerai, potrai allora far del male a un altro che è, come te, una meraviglia?"

PADRE, DAMMI IL DONO PIU' BELLO, GRANDE E PREZIOSO CHE POSSIEDI: GESU'!

Quando sono ammalato, dammi Gesù perché egli è la Salute;
Quando mi sento triste, dammi Gesù perché egli è la Gioia;
Quando mi sento debole, dammi Gesù perché egli è la Forza;
Quando mi sento solo, dammi Gesù perché egli è l'Amico;
Quando mi sento legato, dammi Gesù perché egli è la Libertà;
Quando mi sento scoraggiato, dammi Gesù perché egli è la Vittoria;
Quando mi sento nelle tenebre, dammi Gesù perché egli è la Luce;
Quando mi sento peccatore, dammi Gesù perché egli è il Salvatore;
Quando ho bisogno di amore, dammi Gesù perché egli è l'Amore;
Quando ho bisogno di pane, dammi Gesù perché egli è il Pane di vita;
Quando ho bisogno di denaro, dammi Gesù perché egli è la Ricchezza infinita;
Padre, a qualsiasi mia richiesta, per qualsiasi mio bisogno, rispondi con una sola parola, la tua Parola eterna: GESU'!



e io

VI RISTORERÓ

ALL 4172

CHI POTRÀ (San Luigi Maria da Monfort)

Chi potrà spiegare la dolcezza di Gesù verso i peccatori?

Con quale delicatezza trattò Maddalena, la peccatrice!

Con quale condiscendenza convertì la Samaritana!

Con quale misericordia perdonò la donna adultera!

Con quale carità andò a pranzo in casa di peccatori pubblici per guadagnarseli! Con quale bontà ed umiltà cercò di conquistarsi il cuore di Giuda che voleva tradirlo, fino a lavargli i piedi ed a chiamarlo amico! Da ultimo, con quale carità chiese perdono a Dio Padre per i carnefici, scusandoli della loro ignoranza!

La Sapienza incarnata, Gesù, è bella, dolce e caritatevole!

E' bella nell'eternità, perché splendore del Padre, specchio tersissimo ed immagine della sua bontà, più bella del sole e più splendida della stessa luce. E' bella nel tempo, perché formata dallo Spirito Santo, pura, senza peccato e bella, senza difetto; perché durante la vita fu l'incanto degli occhi e dei cuori degli uomini; perché oggi è gloria degli angeli. Come è tenera e dolce verso gli uomini, specialmente verso i poveri peccatori!

E' venuto a cercarli in modo visibile sulla terra e ora continua a cercarli tutti i giorni in modo invisibile.

LA GOCCIOLINA CRISTALLINA

(Sr. Angela Benedetta Monastero Clarisse S. Lucia, Città della Pieve)

C'era una volta una piccola goccia d'acqua che si chiamava Cristallina. Era caduta da un grande nuvolone nero, dopo un terribile temporale, e si era all'improvviso ritrovata, senza sapere come, su una nuda roccia. "Cosa sarà di me – pensava la piccola goccia – così piccola e sola mi perderò, non riuscirò a restare in vita". Ma mentre si agitava dentro di sé con questi tristi pensieri, ecco che un soffio di vento la spinse e la fece scivolare leggera lungo la roccia, finché finì nella cavità di una rupe. Qui si ritrovò insieme ad altre mille piccole goccioline che la salutarono festose in coro: "Ciao! Benvenuta!". "Chi siete?" chiese la piccola goccia. Le mille piccole goccioline risposero: "Siamo mille piccole goccioline cadute dal cielo, in una fredda notte e siamo state raccolte dalla fenditura di questa roccia. Eravamo mille goccioline

povere e disperse, ma nel cavo di questa roccia, nel nascondiglio del dirupo, formiamo una piccola pozza e siamo diventate importanti". La piccola goccia le guardò stupite. L'idea di trovarsi al riparo nella fenditura di una roccia, le piaceva molto, ma voleva saperne di più. Allora, prendendo un po' di coraggio, chiese: "Perché importanti?". "Possiamo dissetare gli uccellini, dare ospitalità e ristoro alle tortore, alle colombe, e far sognare gli innamorati". "Che bello – disse la gocciolina – sono così contenta di avervi incontrato". "Ora sei anche tu una di noi", le risposero.

Mentre Cristallina godeva di questa bella condizione, durante un acquazzone, la forte pioggia la fece precipitare nella nuda terra. Dopo la veloce e violenta caduta, Cristallina aprì gli occhi e si ritrovò insieme a tante altre piccole gocce. "Dove sono?" domandò, ancora intontita e spaventata per la caduta. "Siamo goccioline d'acqua, raccolte da questo fosso" risposero tutte in coro.

"Una pozzanghera? – rispose la piccola goccia piangendo – Una pozza melmosa e fangosa? Pensate che io venivo dalla fenditura della roccia, dal nascondiglio dei dirupi e ora sono qui nel fango e nella melma". "Non ti agitare – le disse la goccia più anziana – non sei affatto nella situazione in cui credi. Domani, allo spuntare del sole sarai quell'acqua di nube/ che oggi rispecchia nei fossi/ più azzurro il suo pezzo di cielo (S. Quasimodo) vedrai".

"Come sei poetica!", risposero in coro le altre gocce. "Sì, in effetti è una poesia che ho letto, – ammise imbarazzata la goccia più anziana – quella che si chiama pozzanghera con tanto disprezzo è uno specchio d'acqua, vedrai!". "Uno specchio d'acqua che bello", ripeté la piccola Cristallina.

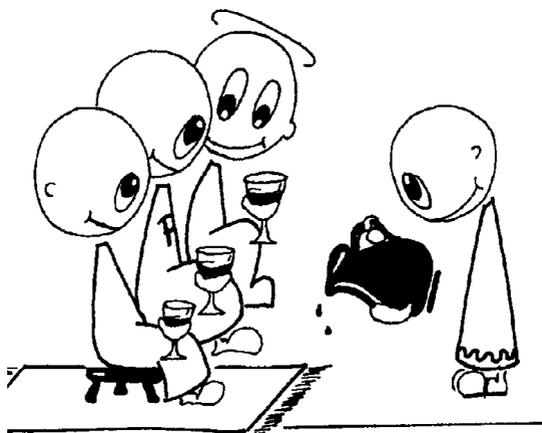
E così avvenne. Il mattino seguente Cristallina, insieme alle altre gocce, rispecchiò il sole, il cielo azzurro e persino l'arcobaleno. Chi l'avrebbe mai detto? E pensare che era solo una povera gocciolina, ma accolta da un fosso, racchiusa nel suo spazio, nella sua cavità, aveva fatto risplendere l'arcobaleno sulla terra.

Mentre l'azzurro ancora si rispecchiava, un'ombra minacciosa si avvicinò, oscurò la pozzanghera, ruppe lo specchio d'acqua, agitandola e poi la raccolse tenendola nelle mani, delle piccole manine. "Lascia stare – urlò la mamma – non vedi che è acqua sporca!". E allora il piccolo, spaventato per essere stato sorpreso, lasciò cadere l'acqua nella terra. Le goccioline, cadute dalle mani

del bimbo toccarono la superficie e poi, raccolte da un raggio di sole, ritornarono a quel cielo da cui un giorno erano cadute.

L'ultima cosa che Cristallina vide furono gli occhi di un bimbo che, divertito, giocava con l'acqua della pozza. In un attimo si ritrovò dinanzi al suo Signore, Colui che crea il firmamento, le galassie e le piccole goccioline d'acqua.

"Come è andato il tuo viaggio?", le chiese il Signore. E Cristallina, dopo avergli fatto cenno di avvicinarsi, gli disse in un orecchio: "Il cavo di una rupe mi ha accolto e ho fatto sognare le tortore innamorate, un fosso mi ha preso dentro sé e ho fatto sorridere un bimbo, ho fatto risplendere l'arcobaleno. Sono solo una piccola gocciolina e se ora Tu mi accogli tra le tue mani, farò brillare l'universo della tua luce".



IL PROSSIMO TUO

Il prossimo tuo, è quello che tu incontri sul tuo cammino, colui che cresce accanto a te, lavora, gioisce o piange accanto a te. Il tuo prossimo è colui che ti accresce, è un dono d'amore del Cristo.



Il tuo prossimo è l'inviato del Padre, una domanda di amore del Cristo.

Il tuo prossimo è colui, per mezzo del quale Dio si esprime, per mezzo del quale Dio ci chiama, per mezzo del quale Dio ci arricchisce, per mezzo del quale Dio misura il nostro amore. Il tuo prossimo, è il tuo pane quotidiano, la tua ostia quotidiana. Il tuo prossimo si chiama "Gesù Cristo": abita nello stesso stabile, studia nella tua stessa scuola, lavora dove lavori tu, gioca e si diverte con te!

DIALOGO TRA UN PECCATORE E DIO.

Io vorrei andare da Gesù Cristo, ma sono un grande peccatore.

Bene, io sono altresì un grande Salvatore.

Ma io non ti sento affatto.

Io non ti sto chiedendo di ascoltare i tuoi sentimenti,
ma di guardare a Me e di credere alla mia parola.

Ma io non posso pregare.

Io non ti ho salvato per le tue preghiere ma per Gesù Cristo.

Egli ti insegnerà a pregare.

Ma io non sono vestito abbastanza bene, sono tutto in disordine.

Bene io ti accetto così come sei.

Io sono negligente ed ho un cuore molto duro.

Io ti accetto negligente e con il tuo cuore duro.

Ma io ho sempre pensieri negativi su me stesso.

Io ho dei pensieri positivi su di te.

Ma i miei affari mi occupano troppo tempo per venire a Te.

Tu non sai che i tuoi affari andranno meglio con il mio aiuto.

Ma io ho troppi peccati.

Non sono abbastanza come il sangue che ho versato per te.

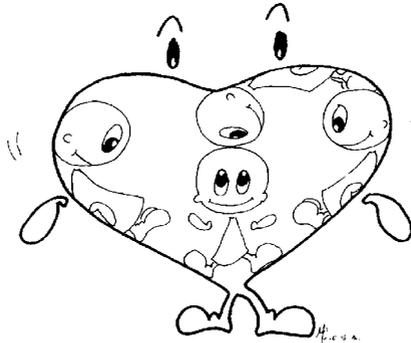
Ma io sono vecchio.

Io voglio farti nascere di nuovo.

Io sono l'ultimo di questa terra.

E' da te che io voglio iniziare. Spesso inizio dagli ultimi, dagli abbandonati, dagli sprezzati, per fare di loro persone di eterno valore.

UN CUORE.. DILATATO



DESIDERATA (Trovato nell'antica chiesa di San Paolo 1962)

Passa tranquillamente tra il rumore e la fretta, e ricorda quanta pace può esserci nel silenzio. Finché è possibile senza doverti abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone.

Di la verità con calma e chiarezza, e ascolta gli altri, anche i noiosi e gli ignoranti, anche loro hanno una storia da raccontare. Evita le persone volgari e aggressive, esse opprimono lo spirito.

Se ti paragoni agli altri, corri il rischio di far crescere in te orgoglio e acredine, perché sempre ci saranno persone più in basso e più in alto di te. Gioisci dei tuoi risultati così dei tuoi progetti.

Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile, è ciò che realmente possiedi per cambiare le sorti del tempo. Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di tranelli.

Ma ciò non accechi la tua capacità di distinguere la virtù, molte persone lottano per grandi ideali, e dovunque la vita è piena di eroismo. Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore, poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni esso è perenne come l'erba.

Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza. Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione.

Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso. Tu sei un figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle, tu hai diritto ad essere qui.

E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti si stia schiudendo come dovrebbe. Perciò sii in pace con Dio, comunque tu lo concepisca, e qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva la pace con la tua anima pur nella rumorosa confusione della vita, con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo. Fai attenzione. Cerca d'essere felice.

MI PRESENTO: SONO IL SILENZIO (di P. Pellegrino)

Per favore. Lasciatemi, una volta tanto, prendere la parola. Lo so che è paradossale che il silenzio parli. E' contrario al mio carattere schivo e riservato. Però sento il dovere di parlare: voi uomini non mi conoscete abbastanza!

Ecco, quindi, qualcosa di me. Intanto le mie origini sono assolutamente nobili. Prima che il mondo fosse, tutto era silenzio. Non un silenzio vuoto, no, ma traboccante. Così traboccante che una parola sola detta dentro di me ha fatto tutto!

Poi, però, ho dovuto fare i conti con una lama invisibile che mi taglia dentro: il rumore!

Ebbene lasciate che ve lo dica subito: non immaginate cosa perdetevi ferendomi! Il baccano non vi dà mai una mano! Io, invece, sì. Io sono un'officina nella quale si fabbricano le idee più profonde, dove si costruiscono le parole che fanno succedere qualcosa. Io sono come l'uovo del cardellino: la custodia del cantare e del volare. Simpatico, no? Io segno i momenti più belli della vita: quello dei nove mesi, quello delle coccole, quello dello sguardo degli innamorati. Segno anche i momenti più seri: i momenti del dolore, della sofferenza, della morte. No, non mi sto elogiando, ma dicendo la pura verità. Io mi inerpicco sulle vette ove nidificano le aquile. Io scendo negli

abissi degli oceani.

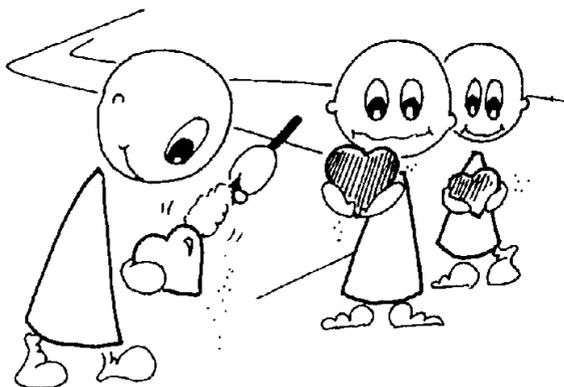
Io vado a contare le stelle Io vi regalo momenti di pace, di stupore, di meraviglia. Io sono il sentiero che conduce al paese dell'anima. Sono il trampolino di lancio della preghiera. Sono, addirittura, il recinto di Dio!

Ecco qualcosa di me. Scusatemi se ho interrotto i vostri rumori e le vostre chiacchiere. Prima di lasciarci, però, permettete che riassuma tutto in sole quattro parole: Custoditemi e sarete custoditi!

Protegetemi e sarete protetti!

Dal vostro primo alleato Il Silenzio.

Beati i puri di cuore



SOLO QUANDO AVREMO TACIUTO

(di Don Tonino Bello)

Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.

Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto.

Nel silenzio maturano le grandi cose della vita: La conversione, l'amore, il sacrificio.

Quando il sole si eclissa pure per noi,

E il Cielo non risponde al nostro grido,
E la terra rimbomba cava sotto i passi,
E la paura dell'abbandono rischia di farci disperare,
Restaci accanto.
In quel momento, rompi pure il silenzio: per dirci parole d'amore.
E sentiremo i brividi della Pasqua!





MI HAI
TRAFITTO
IL CUORE